

SOMMARIO

INTRODUZIONE.....	2
CHI È IL RESPONSABILE PARROCCHIALE.....	3
QUALI IMPEGNI.....	5
I RAPPORTI DA TENERE.....	7
LE QUALITÀ DEL RESPONSABILE.....	9
PER APPROFONDIRE.....	11
PER CONTINUARE A FORMARSI.....	14

INTRODUZIONE

“No, io no di certo!”

“Dai, tiriamo a sorte!”

*“A te ti ci vedo bene, c'hai pure il motorino, così se ogni tanto tocca anda' a Via della
Pigna... (sede del centro diocesano n.d.r.)”*

“Basta, ho deciso, lo fai tu!” (parole dell'assistente n.d.r.)

“Io!?! Ma perché proprio a me!?!”

Questo, in molti l'avranno riconosciuto, è il classico dialogo che si svolge in un tranquillo gruppo educatori ACR quando sui “temibili” fogli e moduli del centro diocesano rischia di rimanere miseramente vuota la casella che corrisponde alla voce “Responsabile parrocchiale ACR”.

Quella che hai in mano è una semplice raccolta di spunti per il responsabile: una traccia per verificarsi, per riprogettarsi, per aiutare chi è già responsabile o è in procinto di accostarsi a questo compito associativo così bello, delicato e importante.

L'obiettivo è quello di contribuire a semplificare ciò che qualcuno percepisce come complesso, ma anche a caricare di significato ciò che qualcuno intende in modo puramente tecnico; a incoraggiare chi si sente impacciato, ma anche ad aprire l'orizzonte a chi lo vive in modo riduttivo.

Queste pagine intendono soprattutto lanciare un messaggio: essere responsabili non è una penitenza, ma una risposta appassionata e generosa al Signore che chiama a svolgere questo servizio, risposta che si manifesta nei bisogni concreti dei ragazzi e degli educatori dell'associazione che ci sono affidati.

DIO NON SCEGLIE I PIÙ CAPACI, MA RENDE CAPACI QUELLI CHE SCEGLIE

PAUL VALÉRY

CHI È IL RESPONSABILE PARROCCHIALE

In AC un punto di forza è dato dalla corresponsabilità di tutti: ogni aderente assume su di sé il cammino dell'associazione. Al responsabile però è dichiaratamente affidata per un periodo stabilito, la cura del cammino di altri; per questo deve essere un riferimento imprescindibile per gli educatori.

La figura del responsabile si caratterizza per lo stile e la mentalità con cui si fa carico del servizio. Egli è chiamato a mettere in gioco sé stesso mediante l'assunzione di responsabilità.

La sua attenzione deve essere particolarmente rivolta alla dinamica associativa e al funzionamento della struttura, ponendo sempre al centro dell'attenzione la persona e la sua crescita. La sua preoccupazione è fare in modo che ragazzi e educatori vivano l'esperienza di gruppo collocata all'interno della più vasta realtà associativa.

Gli è richiesta una maturità umana (che dà equilibrio nel rapporto con gli altri), cristiana (vivere quindi con coerenza e profondità la propria fede) ed ecclesiale (forte carica spirituale e missionaria).

La sua è una responsabilità sia associativa che educativa.

La **responsabilità associativa** richiede di:

- proporre occasioni di coinvolgimento e di partecipazione associativa per tutti gli aderenti;
- conoscere le dinamiche associative;
- essere aperto alla Chiesa locale e attento alla pastorale diocesana.

La **responsabilità educativa** richiede:

- disponibilità ad "essere per" gli altri nella passione del crescere insieme;
- rispetto per i cammini personali;
- conoscenza delle dinamiche psicologiche e delle esigenze delle persone di cui si mette a disposizione;
- capacità di incontro, di conoscenza e di dialogo interpersonale;

- capacità di animazione per mettere in atto le strategie che consentono la partecipazione attiva di tutti i membri del gruppo;
- conoscenza approfondita del messaggio cristiano, per aiutare l'approfondimento della vita di fede.

Il responsabile deve esercitare la sua **responsabilità verso l'ACR** attraverso:

- la tensione costante alla comunione e al servizio nella Chiesa;
- la considerazione della centralità della persona del ragazzo, la sua accoglienza e la sua responsabilizzazione;
- la disponibilità a spendersi per gli altri;
- l'incontro, il dialogo e lo scambio nella associazione, nella Chiesa e nei confronti di tutta la gente;
- la chiarezza sulle scelte prioritarie in ordine alle finalità associative;
- il coinvolgimento e la partecipazione di tutti.

*LA RESPONSABILITÀ È SEMPRE UN DONO NELLA VITA DI UNA PERSONA, UNA GRAZIA, PERCHÉ SI RICEVE
MOLTO PIÙ DI QUEL CHE SI DÀ.
(LUCA MARCELLI)*

QUALI IMPEGNI

1. Programmare il gruppo educatori

- essere attenti al coinvolgimento e alla partecipazione di tutti gli educatori al gruppo (*cfr. "Per Approfondire", Testo A*);
- curare la formazione degli educatori, avendo attenzione per tutte le dimensioni dell'essere educatore ACR: vocazionale, umana e relazionale, ecclesiale e associativa (*cfr. "Per approfondire", Testo B*);
- risolvere insieme eventuali problemi del gruppo educatori;
- organizzare con gli educatori proposte ed attività da inserire opportunamente nella vita parrocchiale;
- riflettere, insieme agli educatori, sui problemi dei gruppi o dei singoli ragazzi;
- confrontare le esperienze e le attività dei vari archi di età;
- organizzare e stimolare iniziative comuni tra gli archi di età, oltre a quelle tradizionali (allestimento di mostre, raccolta fondi, momenti di accoglienza, preghiera comune, appuntamenti di gioco)
- predisporre la scaletta dell'ordine del giorno delle riunioni;
- comunicare appuntamenti, informazioni, notizie, proposte e decidere per la partecipazione.

2. Accompagnare gli educatori a coltivare la loro vocazione al servizio educativo

- Il Responsabile parrocchiale è spesso il primo a incontrare e ad entrare in relazione con chi muove i primi passi del suo cammino da educatore: a lui è affidata la cura di questa vocazione e, insieme all'assistente, ha il compito di accompagnare nel discernimento e nella formazione i nuovi educatori;
- La cura della vocazione ad essere educatori non si esaurisce ai primi tempi in cui si fa servizio, compito del Responsabile è anche aiutare gli educatori "più navigati" a coltivare la loro chiamata, a fare in modo che il loro "sì" sia sempre frutto di una scelta rinnovata e consapevole e che l'essere educatore non si riduca ad un servizio "a tempo determinato" (*cfr. "Per Approfondire", Testo C*);
- Una buona prassi potrebbe essere chiedere agli educatori più esperti di fare memoria della propria storia vocazionale e raccontarlo alle nuove leve, non come forma di "amarcord nostalgico" ma come testimonianza.

3. Tenere i contatti con gli altri gruppi di AC presenti in parrocchia

- promuovere occasioni di coinvolgimento e di partecipazione di ragazzi e educatori alla vita dell'intera associazione parrocchiale;
- coinvolgere i gruppi ACR in passaggi, adesione, momenti di preghiera, feste...;
- coinvolgere il gruppo educatori nel cammino del gruppo di AC del proprio settore di appartenenza (giovani o adulti), nel rapporto con gli educatori dei giovanissimi di AC, nella riflessione sull'adesione, nella preghiera comune...;

- collegare le varie esperienze presenti in associazione, informando e comunicando le iniziative e le programmazioni dei settori.

4. Vivere la responsabilità con l'assistente

- attraverso lo schietto dialogo personale;
- progettando insieme le attività;
- discutendo e risolvendo eventuali problemi del gruppo educatori e dei gruppi dei ragazzi.

5. Partecipare al Consiglio Parrocchiale di AC

- sollecitando gli incontri del Consiglio per il programma annuale favorendo il completamento dei settori dell'associazione;
- lavorando insieme ai consiglieri dei settori per il cammino unitario dell'associazione.

6. Tenere i contatti con gli altri gruppi, associazioni, movimenti presenti in parrocchia (cfr. "Per Approfondire", Testo D)

- per organizzare iniziative comuni sia agli educatori che ai ragazzi;
- per conoscere le rispettive programmazioni.

7. Avere un filo diretto con il centro diocesano

- leggere tutte le comunicazioni che arrivano e condividere le notizie col gruppo educatori;
- proporre al gruppo educatori le iniziative organizzate dal centro, facendo in modo che siano percepite non come "cose lontane", come prodotti che vogliono essere piazzati sul mercato, ma come iniziative vive, utili per il bene di ciascuno e pensate apposta per la cura del cammino degli educatori ACR, in quanto tali o come Giovani o Adulti di AC;
- interpellare i responsabili diocesani, l'assistente o i propri tutor parrocchiali per confronti, problemi e suggerimenti, ma anche per un supporto nel pensare e programmare la formazione per sé stesso e per il gruppo educatori.

ALLARGATE IL VOSTRO CUORE PER ALLARGARE IL CUORE DELLE VOSTRE PARROCCHIE. SIATE VIANDANTI DELLA FEDE, PER INCONTRARE TUTTI, ACCOGLIERE TUTTI, ASCOLTARE TUTTI, ABBRACCIARE TUTTI. OGNI VITA È VITA AMATA DAL SIGNORE, OGNI VOLTO CI MOSTRA IL VOLTO DI CRISTO
(PAPA FRANCESCO ALL'AZIONE CATTOLICA ITALIANA, 30 APRILE 2017)

I RAPPORTI DA TENERE

Il responsabile dell'ACR, oltre ai compiti importanti di programmazione e di coordinamento dell'attività, deve avere anche dei rapporti ben chiari e significativi con quelle persone che interagiscono nella vita associativa.

1. Con i ragazzi

Un primo rapporto deve essere quello che si instaura coi ragazzi stessi. È importante che colui che è responsabile non si allontani dalla vita associativa diretta dei ragazzi, in modo da conoscere sul campo le loro esigenze; se è possibile continui a seguire un gruppo di ragazzi, oppure sia presente in tutte quelle occasioni di incontro speciale tra di essi; abbia coi ragazzi un rapporto vivo fatto di dialogo e di condivisione.

2. Con ogni singolo educatore

Creare un rapporto interpersonale di amicizia, stima, fiducia, collaborazione dialogando anche davanti ad un caffè o ad un gelato (perciò anche al di fuori degli incontri "istituzionali"), rispettando e valorizzando ogni educatore, come persona, nel suo carattere, con pregi e difetti, con doti e doni coinvolgendo, dove non può arrivare da solo, gli altri educatori nello svolgimento di alcuni compiti particolari, rivolgendo giuste osservazioni con lo spirito evangelico della correzione fraterna agli educatori per indirizzarli a scegliere e a vivere pienamente il loro servizio.

3. Con l'assistente

Avere nei confronti dell'assistente notevole rispetto, stima, comprensione e grande voglia di collaborazione.

L'assistente, in quanto parroco o curato, rivolge la sua attenzione a tutta la comunità parrocchiale. Il responsabile ha il dovere non solo di riferirgli i problemi, ma anche di informarlo e, per quanto è possibile, di renderlo partecipe delle esperienze positive che i ragazzi vivono all'interno dell'associazione.

Non chiedere all'assistente ciò che non è suo compito specifico, ma il suo contributo indispensabile alla crescita della spiritualità degli educatori e dei ragazzi. Valorizzare l'incontro con lui anche attraverso quelle realtà in cui l'assistente è presente: Consiglio Pastorale, gruppo dei catechisti, Consiglio dell'oratorio, per poter così stabilire un dialogo e far conoscere le proposte dell'ACR.

Ricerca il dialogo personale e informale inteso come rapporto di amicizia e di simpatia.

4. Con le famiglie dei ragazzi

E' importante che il responsabile conosca le famiglie dei ragazzi e le principali dinamiche familiari che hanno impatto sulla loro vita. Sarebbe opportuno riuscire a coinvolgere le famiglie nella partecipazione alla S. Messa domenicale e nei momenti più salienti della vita associativa (es. Festa dell'adesione, Carovana della Pace ecc.), cercando supporto anche dall'Assistente e dal Settore Adulti, laddove presente in parrocchia. In collaborazione con il Settore Adulti si può pensare di organizzare un cammino di formazione per i genitori.

5. Con la presidenza parrocchiale

È importante che il responsabile dell'ACR condivida, si confronti, si incontri con i responsabili dei settori Giovani e Adulti – laddove presenti in parrocchia – e con il presidente parrocchiale per garantire un collegamento ed una collaborazione autentica. Senta come propria la condivisione delle responsabilità del Consiglio Parrocchiale di AC.

6. Con sé stesso

Il responsabile deve avere un rapporto ben chiaro anche con sé stesso, cercando di capire a fondo il suo ruolo e la sua vocazione, manifestando entusiasmo rafforzato da coerenza e costanza nello svolgere gli impegni assunti, sentendosi sempre in cammino, mai arrivato, bisognoso di formazione personale quindi impegnato in essa con assiduità.

7. Con Gesù Cristo

Il responsabile deve aver anche un profondo rapporto di fede in Cristo, sentirsi spronato a raggiungere con serietà una fede adulta.

Deve vivere la vita sacramentale, la preghiera, l'ascolto e la meditazione della parola di Dio con continuità. La spiritualità è la prima componente dell'autorevolezza. È importante - anzi, fondamentale – che il responsabile abbia cura del proprio cammino spirituale e che, in questo, si lasci accompagnare dall'assistente o da chi possa aiutarlo nella direzione spirituale.

*QUANDO MORIREMO, NESSUNO CI VERRÀ A CHIEDERE QUANTO SIAMO STATI CREDENTI, MA CREDIBILI
(ROSARIO LIVATINO)*

LE QUALITÀ DEL RESPONSABILE

1. Possiede una salda e organica visione generale del mondo e della vita. Deve cioè avere una scala di valori, una visione ideale che gli faccia da riferimento. Questo perché non si educa senza idee. Non esiste l'educazione neutra. E allora bisogna schierarsi. Non abbiamo tempo di esaminare i vari modelli d'uomo presenti oggi sulla piazza. Diciamo soltanto che noi scegliamo una visione non riduttiva che porti allo sviluppo di tutto l'uomo e di tutti gli uomini, scegliamo un umanesimo integrale, visione che troviamo solo nel personalismo comunitario.
2. Sa che educare ed animare un gruppo educatori significa coniugare insieme scienza, saggezza e impegno pratico. È quello che potremmo chiamare un triplice approccio all'educazione che è, soprattutto oggi, importante perché mancano sistemi di riferimento coerenti ed omogenei e il panorama che abbiamo davanti è quello di una estrema fragilità di tutti i sistemi di significato e di un massimo di soggettivismo in tutti i settori che hanno a che fare con i valori.
E allora bisogna studiare, aggiornarsi (la scienza), bisogna essere saggi, cioè sapere che di fatto e di diritto un credo, una filosofia è sempre presente in ogni intervento educativo. Maritain diceva che ogni animatore adora il suo "dio".
Bisogna infine sapere che molto conta l'esperienza perché come in tutte le cose si impara facendo, si diventa responsabili facendo i responsabili.

E questo ci porta ad alcuni atteggiamenti:

- Il senso dell'autocritica e del limite;
 - La ricerca continua di linguaggi, metodologie, forme comunicative semplici e comprensibili;
 - Il lavorare e il camminare insieme, in équipe, sentendosi complementari gli uni con gli altri.
3. Ha coscienza che esiste un modo di vedere le cose e di operare che è propriamente educativo, che esiste una logica educativa.
La logica educativa è un modo specifico di pensare e di vedere le cose che possiamo così riassumere:
 - Attenzione al nuovo, al futuro;
 - Capacità di cogliere i problemi della persona;
 - Capacità di instaurare una relazione di aiuto, di sostegno, mai di sostituzione o di condizionamento;
 - Capacità di offrire risposte adeguate alle reali domande, senza fughe in avanti;
 - Capacità di personalizzare la risposta perché si ha a che fare con persone.
 4. Possiede una profonda fede nell'uomo che porti a integrare educazione e fede, sguardo educativo e sguardo di fede.

Qui il discorso sarebbe ampio, solo una battuta: per noi l'evento educativo va visto come evento salvifico, l'umanità da educare è l'umanità da salvare e pertanto va rapportata all'umanità di Cristo Risorto. Qui si apre tutto il grande ed entusiasmante compito dell'inculturazione della fede, cioè dell'incarnazione del Vangelo nelle culture.

Il Responsabile sa che l'educare, cioè l'indicare le strade della libertà responsabile, è oggi il dono più grande che si possa fare alle nuove generazioni e l'educare cristianamente è l'indicare un modello, Cristo, capace di ridimensionare e di collocare al giusto posto tutti gli altri modelli umani.

Anche qui ritroviamo allora quello sguardo educativo e quello sguardo di fede che permette di capire come sia possibile educare evangelizzando ed evangelizzare educando.

Possiamo allora concludere dicendo che il responsabile è un compagno di strada che il "come fare" lo scopre man mano che cammina con gli educatori della sua parrocchia. Quello che importa è la compagnia, povera, ma attiva e stimolante della fede, spinta dall'amore di Cristo ad incarnarsi fino in fondo nella storia e nelle vicende umane specie dei più piccoli perché anch'essi possano giungere a quella pienezza a cui li chiama il Dio della vita.

ANIMA DELL'EDUCAZIONE, COME DELL'INTERA VITA, PUÒ ESSERE SOLO UNA SPERANZA AFFIDABILE. [...] LA SPERANZA CHE SI RIVOLGE A DIO NON È MAI SPERANZA SOLO PER ME, È SEMPRE ANCHE SPERANZA PER GLI ALTRI: NON CI ISOLA, MA CI RENDE SOLIDALI NEL BENE, CI STIMOLA AD EDUCARCI RECIPROCAMENTE ALLA VERITÀ E ALL'AMORE.

(BENEDETTO XVI – LETTERA ALLA DIOCESI E ALLA CITTÀ DI ROMA
SUL COMPITO URGENTE DELL'EDUCAZIONE)

PER APPROFONDIRE...

TESTO A – “Il gruppo non è una realtà magica”

Non basta dire "gruppo" perché succeda qualcosa di positivo e costruttivo; dipende dalle dinamiche che in esso si generano e dalle finalità che esso persegue. Così come la relazione duale, anche le relazioni gruppali sono ambivalenti. Pensiamo a questo proposito alla saggezza" dei proverbi che hanno ben presente questo doppio volto della dimensione relazionale; infatti, mentre ci dicono che "chi trova un amico trova un tesoro", ci ricordano contemporaneamente che "chi fa da sé, fa per tre".

Una relazione può far crescere, ma può anche rinchiudere e ostacolare. Ugualmente un gruppo può essere "personalizzante", ossia far crescere le persone, oppure al contrario diventare una realtà uniformante dove ognuno non incontra realmente l'altro, ma solo "l'alter ego". Può essere una realtà aperta, oppure chiusa che «serve a fuggire le angosce, i dubbi di una scelta, e gli obblighi personali dell'illusione di un'attività collettiva»'.

Il gruppo può imbrigliare invece che sostenere, può imbrogliare invece che liberare. Accade questo quando invece di aiutarti a maturare la tua vocazione si prende la briga di dirti quello che tu sei, o quello che tu dovresti essere o quello che tu dovresti fare.

Dobbiamo allora fare molta attenzione quando parliamo del gruppo, immaginando sempre che vi sia una scritta accanto del tipo: "Attenzione maneggiare con delicatezza!". Troppo spesso, infatti, anche nelle nostre esperienze, abbiamo persone che pensano di aver maturato una vocazione e, appena abbandonano il gruppo, anche la presunta vocazione sparisce. Vuol dire che probabilmente funzionava il cameratismo, lo stare insieme, piuttosto che una scelta radicata su un progressivo discernimento personale.

Pierpaolo Triani – “Con tutti: il gruppo a servizio della vocazione” (tratto da “Chiamati a far crescere”, Azione Cattolica dei Ragazzi, Editrice AVE, 2021, pag. 93)

TESTO B – Le dimensioni del servizio educativo degli educatori ACR

Attenzioni per la dimensione vocazionale dell'educatore dell'ACR.

- *comprendere che la cura dei più piccoli significa essere fedeli a una persona che si affida totalmente;*
- *acquisire l'attitudine al confronto con i più piccoli significa capacità di attenzione, disponibilità e disposizione d'animo a stare con loro: all'educatore piace stare con i bambini e i ragazzi;*
- *sostenere la motivazione dell'educatore adulto: le sensibilità di un genitore possono essere doni ed esperienze da mettere al servizio dell'associazione. Le figure adulte di educatore ACR sono una ricchezza per i bambini e i ragazzi, e per gli educatori più giovani.*

Attenzioni per la dimensione umana e relazionale dell'educatore dell'ACR:

- *essere attenti a tutte le dimensioni della crescita del ragazzo, agli ambiti di vita, ai bisogni e ai cambiamenti generazionali;*
- *attivare il loro protagonismo in ogni modo, perché si sentano soggetti attivi della comunità;*

- utilizzare le tecniche di animazione come strumento di comunicazione con i bambini e i ragazzi.

Attenzioni per la dimensione ecclesiale dell'educatore dell'ACR:

- essere consapevoli che il proprio essere educatori di ragazzi impegna a rappresentarli e a saper ricavare spazi, tempi e modi per una loro piena partecipazione alla vita della Chiesa;
- saper coltivare il rapporto e la collaborazione con i percorsi di Iniziazione Cristiana, con gli oratori e, a livello diocesano, con gli uffici catechistici e di pastorale giovanile;
- prestare attenzione alla missionarietà dei ragazzi come strumento di educazione alla partecipazione e alla responsabilità civile;
- prestare attenzione ai rapporti con le famiglie, con la scuola e con le altre agenzie educative che si occupano dei ragazzi

Attenzioni per la dimensione associativa dell'educatore dell'ACR:

- comprendere lo specifico e la profezia della scelta educativa dell'Azione Cattolica, con particolare riguardo a priorità, contenuti e prassi che riguardano i ragazzi;
- vivere con consapevolezza il proprio mandato, la corresponsabilità e la condivisione con gli altri educatori;
- aderire consapevolmente all'associazione e proporre l'adesione ai più piccoli, coinvolgendone le famiglie;
- studiare il capitolo 5 del Progetto formativo e la sezione "Bella è l'ACR" contenuta nelle Linee guida per gli itinerari formativi Sentieri di speranza.

(tratto da "Pietre Vive", Azione Cattolica Italiana, Editrice AVE, 2009, estratti da pagg. 18-30)

TESTO C – “Non esistono vocazioni a tempo determinato”

«Non tormentarmi» è la richiesta di chi ritiene che il servizio educativo abbia un tempo prestabilito rappresentando un inciso, magari importante e significativo, nella vita di una persona: "finché non trovo lavoro", "finché non mi laureo", "finché non mi sposo", "finché non ho figli". Potrei continuare all'infinito. Al di là della paradossale riduzione del servizio a impegno di chi colleziona sfortune e irrisolti e, come tale, da abbandonarsi immediatamente non appena si vede la "luce in fondo al tunnel", credo sia indispensabile nel discernimento vocazionale anzitutto superare l'idea della chiamata "a tempo determinato". Non esistono vocazioni "a tempo determinato": una vocazione è in sé una chiamata al per sempre.

In quanto tale essa può ripensarsi, riqualificarsi, affinarsi ma non può smarrire questo orizzonte (per così dire) temporale. Al contempo non esiste un "tempo determinato" per la vocazione, quasi fossimo noi a poter decidere quando concedere udienza al Signore. Essa insomma non può costituire una parentesi della vita, un frammento senza il quale il disegno fondamentale viene ad essere comunque leggibile. Essa rappresenta piuttosto una tessera di un mosaico, inseparabile dal suo contesto, senza la quale perderebbero di senso tutte le tessere vicine.

Luca Marcelli – “Il servizio educativo come vocazione” (tratto da “Chiamati a far crescere”, Azione Cattolica dei Ragazzi, Editrice AVE, 2021, pag. 22-23)

TESTO D – “L’associazione nella e con la Chiesa”

L'AC sceglie di stare nella Chiesa e con la Chiesa. Proprio perché "intende realizzare nella vita associativa un segno dell'unità della Chiesa in Cristo", l'AC si propone come occasione e strumento di dialogo con la comunità ecclesiale e civile.

Scegliere l'associazione non significa quindi operare una scelta settaria e comunque discriminante, ma è esperienza bella di comunità di cristiani pensata, vissuta e testimoniata da laici, aperta, in dialogo, capace di costruire ponti verso le altre realtà presenti nella chiesa locale e nel mondo, piuttosto che erigere muri che dividono.

L'ACR, in particolar modo, mette a disposizione della comunità tutto il proprio modo e contributo originale, fatto di allegria, gioia, entusiasmo, così da renderla sempre più bella e affascinante, a partire dall'incontro con Gesù, maestro di vita, nel confronto della Parole, nella preghiera e nel servizio alla carità.

(tratto da “Sentieri di speranza”, Azione Cattolica Italiana, Editrice AVE, 2007, pag. 61)

PER CONTINUARE A FORMARSI...

Come abbiamo detto è importante che il responsabile abbia continuamente cura della propria formazione e di quella del suo gruppo educatori. Oltre agli appuntamenti formativi proposti a livello diocesano e nazionale vi consigliamo di seguito una selezione, assolutamente non esaustiva di testi e webinar utili per la formazione, alcuni dei quali già citati nella sezione precedente.

Per qualunque approfondimento è sempre possibile contattare l'equipe diocesana che sarà lieta di aiutarvi ad organizzare incontri di formazione appositamente per le esigenze del vostro gruppo educatori!

TESTI

- *"Perché sia formato Cristo in voi"* – Progetto formativo dell'Azione Cattolica Italiana. Azione Cattolica Italiana, Editrice AVE, 2020.
- *"Sentieri di speranza"* – Linee guida per gli itinerari formativi. Azione Cattolica Italiana, Editrice AVE, 2007.
- *"Work in progress"* – Sussidio annuale per la formazione degli educatori e dei catechisti. Azione Cattolica dei Ragazzi, Editrice AVE, 2021.
- *"Chiamati a far crescere"* – Il servizio educativo come vocazione. Azione Cattolica dei Ragazzi, Editrice AVE, 2021.
- *"Nessuno è lontano"* – Bullismo, intercultura, famiglie ferite. Azione Cattolica dei Ragazzi, Editrice AVE, 2019.
- *"Per tutti persone"* – La bellezza della prossimità: comunità cristiana, persone disabili, dolore innocente. Azione Cattolica dei Ragazzi, Editrice AVE, 2018.
- *"Crescere digitali"* – Orizzonti educativi per ragazzi connessi e felici. Azione Cattolica dei Ragazzi, Editrice AVE, 2017.
- *"Prima i piccoli"* – La convenzione sui diritti del fanciullo e il protagonismo dei ragazzi. Azione Cattolica dei Ragazzi, Editrice AVE, 2014.
- *"Il personalismo"*. E. Mounier.

WEBINAR



Webinar ACR "Ti basta la mia Grazia" (2Cor,19). L'educatore 2.0 tra competenze e fragilità – Luglio 2020.

<https://www.youtube.com/watch?v=p9gdSwJNY6Y>



Webinar ACR "Eletti e Dispersi". Nuove sfide per una comunità missionaria – Luglio 2020.

<https://www.youtube.com/watch?v=5gZxp7Rti5g>



Webinar AC di Roma – "Dialoghi/4 – Tessere donne e uomini nuovi". – Marzo 2022.

<https://www.youtube.com/watch?v=WJVsYUxgQLs>